



Permanent Mission of Italy
OSCE

L'Amb. Stefano Baldi

Vi invita alla presentazione
del libro

IL CAPPELLO DELL'IMPERATORE

(Donzelli editore)

di Arianna Arisi Rota

L'Amb. Gilles Pécout dialoga con l'autrice

Introduce Stefano Baldi



10 febbraio 2023 | ore 19:00

Hartliebs Bücher

Porzellangasse 36 - 1090 Vienna

Partecipazione gratuita su prenotazione
tel. 0043 1 3151145 o mail 1090@hartliebs.at

Arianna Arisi Rota



Arianna Arisi Rota è professore ordinario di Storia contemporanea nel Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università degli Studi di Pavia. Si è laureata in Scienze politiche a Pavia nel 1988 e ha conseguito il dottorato di ricerca in "Storia della società europea" nel 1992. Si è occupata di diplomazia nell'Italia napoleonica, di mobilitazione politica giovanile nell'Ottocento europeo e di costruzione della memoria post-risorgimentale. La sua attività di ricerca si è orientata lungo quattro direttrici fondamentali: storia della politica estera italiana; storia della

diplomazia europea; storia della mobilitazione politica nella penisola italiana e in Europa nel lungo Ottocento (giovani, reti transnazionali della cospirazione, volontariato politico-militare e associazionismo); costruzione della memoria risorgimentale nell'età liberale. Tra le sue pubblicazioni: *Il processo alla Giovine Italia in Lombardia, 1833-1835* (Angeli, 2003). Con il Mulino ha pubblicato *I piccoli cospiratori. Politica ed emozioni nei primi mazziniani* (2010), *1869: il Risorgimento alla deriva. Affari e politica nel caso Lobbia* (2015), e *Risorgimento. Un viaggio politico e sentimentale* (2019). Ha inoltre curato il libro *Formare alle professioni. Diplomatici e politici* (Angeli, 2009).

Gilles Pécout



Gilles Pécout, storico e diplomatico francese, è attualmente Ambasciatore di Francia a Vienna. È uno dei maggiori specialisti dell'Italia del XIX secolo. Si è laureato all'École normale supérieure di Parigi, presso la quale è stato anche professore e direttore del Dipartimento di Storia e successivamente rettore della Regione accademica Île-de-France e rettore dell'Accademia di Parigi dal settembre 2016.

La conversazione è introdotta dall'Amb. Stefano Baldi, Rappresentante Permanente d'Italia presso l'OSCE a Vienna.

Il libro

IL CAPPELLO DELL'IMPERATORE

<https://www.donzelli.it/libro/9788855221849>



Arianna Arisi Rota, *Il cappello dell'imperatore*, Donzelli Editore, Roma, 2021, pp. 160

Il collezionismo napoleonico cominciò all'alba del 19 giugno 1815 sul campo di battaglia di Waterloo e da allora non si è più fermato, contagiando per due secoli le personalità più disparate, da Lord Byron fino a Stanley Kubrick, che per il suo film mancato, quello appunto su Napoleone, realizzò una monumentale ricerca. Del resto, basta scorrere i cataloghi delle case d'aste e delle mostre per cogliere la persistenza del flusso emotivo, oltre che del valore economico, veicolato dai reperti del *political drama* più avvincente del XIX secolo. Ma gli oggetti ossessionarono lo stesso Napoleone, il quale nel testamento elencò gli effetti personali che desiderava fossero

consegnati soprattutto al figlio: oltre a oggetti prevedibili come armi, uniformi e libri, orologi e argenteria varia, anche una collezione di tabacchiere, e poi il lavabo della camera da letto, un bidè d'argento dorato, i letti e i materassi usati a Sant'Elena, sino alla biancheria intima. Nel 1821 fu il suo corpo a diventare oggetto di culto: maschere funebri e presunti calchi di dita circolarono in una capillare operazione di commercializzazione e giunsero fino nelle Americhe, proiettando oltre oceano il mito innescato dalla nostalgia borghese e dal rimpianto dei veterani. Tra memoria, feticismo e necrofilia, il volume racconta il fenomeno di merchandising destinato al pubblico globale assetato di tracce materiali legate alla persona e al privato di Napoleone. Fiume carsico carico di simbologia, la cultura materiale napoleonica incentrata sui resti, sulle reliquie e sui cimeli fornisce consistenza tattile e visiva al mito, capace così di rinnovarsi in una «geografia del desiderio» globale e senza tempo. Nel bicentenario della morte dell'imperatore dei francesi, questo libro, arricchito da un curioso apparato iconografico – in cui il lettore potrà scoprire alcuni «feticci» dell'epopea –, porta l'onda lunga dell'epica napoleonica sino ai nostri giorni, dimostrando quanto essa ancora ci appartenga.

Alcune recensioni del libro

Paolo Di Paolo, *La Repubblica*, 28 giugno 2021

«Il saggio di Arisi Rota, scritto splendidamente, contiene decine di romanzi potenziali: uno, volendo, sulle tabacchiere, uno sugli ombrelli e i parasole, un altro sul set personale da campo di igiene dentale (cosa a cui Napoleone pare abbia sempre tenuto parecchio). Ma il romanzo dei romanzi è quello sulla “varia umanità” che, per curiosità morbosa, ammirazione, vantaggio economico, furia collezionista, ha tentato di impossessarsi di reperti napoleonici. ... Le storie che racconta Arianna Arisi Rota implicano infatti curiose traiettorie: quelle che, dopo la morte di Napoleone (e ancora prima dell'indomani di Waterloo) cimeli, reliquie, tracce materiali della sua esistenza hanno percorso.»

Matteo Collura, *Il Messaggero*, 11 luglio 2021

«Ha del paradossale constatare che la fama del “Piccolo Caporale” si sia accresciuta dopo la sconfitta di Waterloo, che anzi proprio da quel definito disastro sia nato un mito. Un mito che trova nuovi simboli rappresentativi. Da poco è uscito un libro che svela le vicende legate ad un particolare accessorio dell'abbigliamento del grande condottiero, il suo copricapo. *Il cappello dell'imperatore*, autrice Arianna Arisi Rota, Donzelli Editore.»

Memorabilia, *Il Sole 24 Ore*, 23 maggio 2021

«Il collezionismo di cimeli di Napoleone iniziò sul campo di battaglia di Waterloo e da allora non ha più conosciuto interruzioni. L'interessante libro di Arianna Arisi Rota dal titolo *Il cappello dell'imperatore* affronta proprio questo singolare argomento. Da Lord Byron a Kubrick, personalità tra le più disparate si sono messe incessantemente a caccia di memorabilia napoleonici, a partire dagli oggetti più prevedibili come i capi d'abbigliamento, le armi, gli orologi, le tabacchiere, i libri e le suppellettili di casa, sino a toccare effetti decisamente più personali, come gli indumenti intimi o il bidè in argento dorato.»